

Governo, la rivolta dei "responsabili" maggioranza sconfitta sugli alpini

Quote rosa, marcia indietro del Tesoro: via dal 2015

CARMELO LOPAPA

ROMA — I "responsabili" berlusconiani già sul piede di guerra, impazienti per gli incarichi di governo che non arrivano. Pezzi di Pdl, ministri e sottosegretari, distretti e lontani dall'aula in un normale giorno di attività parlamentare in cui non si discutono norme *ad personam*. E così, a farne le spese a Montecitorio sono i leghisti e la loro leggina per incentivare il reclutamento degli alpini nelle regioni del Nord.

Succede che la Camera approva con nove voti di scarto la richiesta del Pd, sostenuta da Idv e Fli, di rinviare il testo in commissione. Al momento del voto la maggioranza latita. Sui banchi del governo ci sono solo i ministri Matteoli e Vito, i sottosegretari Cossiga e Martini. Parecchie *defaillance* tra i banchi del Pdl. I leghisti furibondi, con Davide Caparini: «Un tradimento per migliaia di ragazzi». Democratici e finiani plaudono al successo, invece. «Vietnam? È solo l'inizio» preannuncia Carmelo Briguglio di Fli. Ma i problemi si annidano in seno alla stessa maggioranza. I "responsabili" bocchiano senza esitazioni la norma sugli alpini. «Senza le opportune modifiche, non passerà: così com'è risulta discriminatrice», la stoppa

**Berlusconi ai suoi:
"Se io riabbraccio
Guzzanti, voi potete
convivere con gli ex
Fli senza proteste"**

Americo Porfidia. Ma la loro insofferenza lievita in queste ore per i posti di ministro e sottosegretario che il premier ha messo in «palio» e finora non assegnati. Il capogruppo dei 29, Luciano Sardelli, ha chiesto un incontro al presidente Berlusconi che si sarebbe dovuto tenere ieri sera. A Palazzo Grazioli avrebbe portato la lista dei cinque posti rivendicati, oltre al già ministro *in pectore* all'Agricoltura, Sa-

vero Romano. Ovvero, Calero vice e quattro sottosegretari: Cesareo, Belcastro, Pionati e Polidori. Il timore, confessano dal gruppo, è che dopo l'incarico a Romano, il premier rinvii l'infornata alle calende greche. Non si fidano. Ieri sera, Berlusconi ha disdetto il faccia a faccia. Minime le probabilità che oggi, nel consiglio dei ministri dedicato alla riforma della giustizia, il premier metta mano anche solo al mini rimpasto dei tre ministri (Romano, Galan e Bonaiuti). Da Palazzo Chigi lasciano trapelare l'intenzione di far slittare il tutto di 2-3 settimane, di certo per i sottosegretari. Tanto più dopo lo stop del Quirinale al decreto per allargare i posti di governo: servirà un ddl, dai tempi più lunghi dunque. Berlusconi del resto teme anche che con quelle nomine gli equilibri tra ex An e forzisti saltino. Meglio prendere tempo. Nel Pdl montano pure le proteste per la convivenza forzata con gli ex finiani tornati a casa. «Ma se io ho dovuto riabbracciare Guzzanti, voi potete pure cercare di far buon viso», lo ha sentito sfogare chi è andato a trovarlo al rientro a Roma, ancora convalescente.

A preoccuparlo però sono soprattutto i malumori tra i "responsabili". Antonio Razzi ieri in Transatlantico bollava come «asilo d'infanzia» il suo gruppo reo di avergli preferito il collega Michele Pisacane quale segretario d'aula (poltrona con piccole prebende annesse): «Volevo questo incarico, non capisco cosa sia successo, questo governo va avanti anche grazie a me, la settimana prossima lo dirò a Berlusconi». Il clima tra i 29, divisi da rivalità e sospetti, è questo qui. Eppure quel gruppo è destinato ad allargarsi ancora, stando ai boatos di via dell'Umiltà. Il pressing Pdl si è fatto insistente sulla finiana Giulia Cosenza e su **Romano, i colleghi frenano l'incarico: chiedono 5**

sottosegretari. Salta vertice col premier

gli Mpa Ferdinando Latteri e Roberto Commercio. Ma in queste ore si fa molta propaganda, a Montecitorio. Il finiano Bocchino taglia corto: «Nessuna emorragia».

Al Senato, invece, il governo fa marcia indietro rispetto al veto di due giorni addietro sulle quote rosa nei cda delle società quotate in borsa (30 per cento per le donne). In commissione Finanze passa la norma siglata Fli che prevede che dal rinnovo dei cda nel 2012-2015 la quota sarà del 20 per cento, per entrare a regime col 30 dal secondo rinnovo, 2015-2020. Il ddl andrà in aula martedì per il voto finale.

L'ASILO INFANTILE DI RAZZI
Antonio Razzi, ex Idv, sbotta con gli altri "responsabili" per la mancata nomina a segretario di presidenza: «Siamo un kindergarten, un asilo infantile. Tutti a chiedere qualcosa...»

LA LISTA DI SARDELLI
Il capogruppo "responsabile", Luciano Sardelli, pronto a portare al premier la lista dei loro 5 sottosegretari. Ma Berlusconi ha annullato in serata l'incontro **IL PRESSING SULLA COSENZA**
Dalla maggioranza pressing sulla finiana Giulia Cosenza per ottenere il suo passaggio nelle file dei "responsabili". Inviti anche agli Mpa Latteri e Commercio

